

## **Ofelia (Virginia Woolf)**

Fu luminoso specchio quel silenzioso stagno.  
Fu raggrumato dolore la mia pietra tombale.  
Fu tutto confuso in quella nebbia opaca. E fu  
Soffocata e avvolta in questa morte fangosa  
La mia ghirlanda di rose, di ranuncoli e ortiche.

Fummo felici insieme, mio dolce e nero principe.  
Fui per te sorella e sposa e madre. Eco ridente  
Alle tue parole. Onda concentrica e seducente ferita.  
Né più felici di noi furono satiri e ninfe gioiose.  
Fui sasso caduto in una liquida culla trasparente.

Vergine derelitta, modello d'eleganza e poeta,  
Assaporavo il miele del tuo sublime intelletto.  
Tutto m'è chiaro ormai, non posso affrontare  
Quei terribili momenti che un tempo circolare  
Ripete. Nuove sciagure s'abbattono su questo  
Ammaliato/ammaliante e cupo castello della nostra  
Spensierata giovinezza. Ancora uomini, dal braccio  
Forte e determinato, dalla mente debole e feroce,  
Preparano nuove lapidazioni e stragi. E distruzioni.  
Ancora un'altra apocalisse senza fine m'aggredisce.

Da *Rodmell*, il 28 marzo 1941

## Per Clèide a Zante

Mettemmo piede  
Su quello spoglio scoglio  
Distratti pestammo  
Il bel giacinto rosso  
Della fanciulla in fuga.  
Perdutamente perduto fu  
Quel suo solingo amare.  
E vuoto.

## **O se invece potessimo (Gauguin)**

Se invece potessimo (ahimè!) ritrovare il sentiero perduto  
Di quel paradiso. Le rassicuranti pareti di quel sacchetto  
Fremente. Quel limpido respiro d'accogliente caverna.  
Riparo e Casa e Patria e Luogo. Inizio d'oscuro nulla.

Quell'Heimat: Quell'inconoscibile vuoto della Storia.  
Poiché invece la storia siamo noi. Siamo noi il Tempo.  
Siamo noi, tra il dire e il fare. Siamo noi quella maiuscola  
Che non ci appartiene. Labirinto di sogni, affannoso  
respiro.

Ah, se potessimo noi misurare il volume d'una placenta.  
Memorizzarne il panorama nei caotici neuroni del  
Ricordo.  
Memorizzare l'inatteso arredo (frattale vs caos).  
Rinascita sarebbe allora. Avrebbe nuovo nome la Morte.

Lacerata tra le petrose leggi di Tebe. O dispersa  
Nella cupa Elsinore. Avrebbe nuovo nome l'Amore.  
Saremmo silenzioso (o sereno ?) sciogliersi nell'Inizio.  
Come fosse un ultimo dono. Senza alcun baratto o mercede.  
Vivere potrà essere allora, di nuovo, il nostro obliterare  
L'annientante domanda disperata.

## **Se in quello sguardo**

Se in quello sguardo troverai qualcosa di te,  
Diffida dello specchio bugiardo,  
Costruttore ostinato di proiezioni centrali.  
Diffida della sua fascinosa natura suadente:

È solo nudo sogno d'inconfessato desiderio,  
Disperata solitudine ed ansia di possesso.  
E' solo nudo indizio d'odiata e diuturna vita.  
Non potrai vedere in te lo Straniero,  
Né vedere potrai, il Samaritano che è in te.  
Non potrai trovare l'abbraccio infido  
Dell'infantile e sfarfallante Cupido.  
Il sorridente.  
È bugiardo teatro, la vita. Avvolge platee,  
Incanta silenziosi e immobili pensieri.  
In questo odierno Hamelin tutti trascina,  
Allegramente e in melodioso suono e canto,  
All'infinito nero mare del destino.